

Il dossier

MARCO BUCCIANINI

ROMA

La pioggia bagna, non uccide. Allaga, ma non travolge. Si muore d'altro, in questi giorni d'autunno, in questi piccoli paesi di fondovalle sul fiume Vara, in questi borghi sulle Cinque Terre che sappiamo apprezzare con il sole, Vernazza, Monterosso, ma che non sappiamo difendere dal maltempo. Questa gente muore d'incuria, di assenza di governo del territorio. Ammazzati dallo sprezzo della natura, dall'illegalità diffusa e accettata dell'abusivismo edilizio. Dalla mano che asseta le radici di queste terre, rendendoli impermeabili alle piogge. Dall'incompetenza di chi non sa curare un fiume, e lo violenta. Uccisi - soprattutto - dalla mancanza di volontà di chi non trova mai i soldi per rimediare al dissesto idrogeologico. Per arrivare subito al dunque: «Nella legge di stabilità (il bilancio dello Stato per il 2012) che stiamo discutendo al Senato i soldi per tutte le politiche di risanamento ambientale sono stati dimezzati. Da circa 300 milioni a 150 milioni», denuncia Roberto Della Seta, del Pd. Il ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomo reitera ogni consiglio dei ministri le sue sofferenze per questa taccagneria. Inascoltata. Spesso si arrabbia, ma poi accetta, per ragion di Stato. Di quei 150 milioni solo una parte (30-40 milioni) è destinata alla messa in sicurezza del territorio. «L'ultimo grande studio sul nostro sistema idrogeologico - ancora Della Seta, da sempre interessato a questi tempi e per anni dirigente di Legambiente - stimò in 40 miliardi il costo per una protezione totale, definitiva dell'Italia». Il governo mette a disposizione un millesimo di quella cifra.

Questo è un Paese laureato in prognostica: del macabro repertorio di tragedie, frane, alluvioni si conosceva anche l'indirizzo. Geologi e ambientalisti hanno studiato il territorio e pubblicato una mappa che dovrebbe essere una guida per la politica. Nel rapporto 2010 del centro studi del consiglio nazionale dei geologi ci sono scritti i nomi dei comuni a rischio, c'è un dato enorme: 6 milioni di italiani vivono in zone pericolose. Sono 29.500 i chilometri quadrati d'Italia a elevato rischio idrogeologico (il 10% di tutta la nazione). Qui sopra insistono un milione e 260 mila edifici, fra i quali 6 mila scuole: quale metafora migliore di un Paese che "prepara" i propri

Non è colpa della pioggia l'Italia affonda per incuria La prevenzione è un lusso

Si destina alla cura del territorio circa un millesimo del necessario. Nella legge di stabilità dimezzati i fondi per il 2012: da 300 a 150 milioni di euro
La Toscana denuncia: «Il governo ci blocca e non mette la sua parte»

Foto di Massimo Pasquali/TM News - Infophoto



Auto accatastate dopo la violenta ondata di maltempo, ad Aulla